

In carcere da 14 mesi senza processo

Milano, *giugno*

Barricato in cella, ai limiti delle forze, un anarchico detenuto a S. Vittore sta facendo lo sciopero della fame. Si chiama Paolo Braschi ed insieme ad altri 5 suoi compagni (i coniugi Corradini, Paolo Faccioli, Tito Pulsinelli e Angelo Della Savia) fu arrestato nell'aprile del 1969 sotto l'accusa di avere depresso del materiale esplosivo alla fiera di Milano.

Lo sciopero della fame di Braschi è una protesta contro un'istruttoria grottescamente dilatata nel tempo, contro una vera e propria rappresaglia da parte delle autorità.

Braschi, Faccioli, Pulsinelli e Della Savia vogliono il processo, ma subito come è loro diritto perché sia chiara la loro innocenza e perché possano finalmente riavere la libertà.

Il giudice istruttore che si occupa di questo caso così straordinariamente « lento » si chiama Amati: un nome ormai famoso nell'ambiente giudiziario milanese. E i motivi di questa estenuante provocatoria lentezza, ancora più stupefacente in una magistratura che in altri assai diversi casi ha dimostrato di saper essere fulminea?

Qual è il gioco che si nasconde dietro questi ritardi?

Quali sono i fili che reggono questo caso giudiziario? E' necessario cercare di fare luce ed è quanto intendiamo fare al più presto su questo vergognoso episodio, perché Paolo Braschi domani potrebbe essere uno qualunque di noi.